

# UN LIBRO PER IL CARCERE

**Chi volesse donare**

un libro per la biblioteca della Casa  
Circondariale "Dozza"

può consegnarla direttamente  
all'Ufficio Stranieri  
della Camera del Lavoro - Cgil,  
via Marconi, 69/D.

I libri devono essere in lingua  
(araba, francese, inglese, spagnola, russa,  
albanese, rumena, urdu, wolof ecc...)  
in quanto la popolazione carceraria  
è in prevalenza straniera.

"La civiltà è quella cosa per cui una sedia viene impagliata, sopra e sotto, con ugual cura". La civiltà, quella autentica, si trova spesso nelle cose che non si vedono. Nei luoghi remoti, oscuri del vivere: quelli del dolore, della sofferenza. Delle marginalità. Delle privazioni: come il carcere, tenuta in vita, con rigore e perseveranza (quasi come un fiore), da chi vi opera e da chi è in stato di detenzione. Una parola che va rinfocolata, rivitalizzata anche dall'esterno: dall'intervento degli uomini "liberi". Che non possono essere distratti, rimanere indifferenti. Come se il carcere fosse altro da loro. Distinto. Distante. Il carcere è, nella sua drammaticità, l'altra faccia del salotto buono. Col carcere bisogna fare i conti. Fino in fondo. Perché la civiltà o comprende tutto e tutti o non è. E un libro può rendere meno incivile, meno, inutilmente, crudele questo luogo. Un libro in cui la parola civiltà lasci intravedere, seppure in lontananza, la parola libertà.

Mattia Fontanella  
(Comitato delle Memorie)

Roberto Morgantini  
(Ufficio Stranieri - Cgil)